

Lettera dal centro dell'Europa

ROBERTO RUOZI *

Caro lettore,

desidero rivolgerti una domanda: sai dov'è il centro geografico dell'Europa? Se non riesci a rispondere non ti preoccupare. Credo che la stragrande maggioranza della gente lo ignori e quindi sei in buona compagnia. Non lo sapevo nemmeno io prima di venire qui in Lituania, dove, a pochi chilometri

dalla capitale del Paese, si trova appunto il centro geografico dell'Europa. Qui si incrociano infatti le linee che congiungono Gibilterra agli Urali e Capo Nord a Creta.

Siamo dunque in Lituania, la più grande fra le cosiddette Repubbliche Baltiche, che comprendono anche Lettonia ed Estonia. Si tratta di Paesi molto simili fra lo-

ro almeno dal punto di vista geografico fisico. Tutti e tre si affacciano sul Baltico, sono essenzialmente pianeggianti e ricchi di verde, specialmente di foreste, hanno lo stesso clima e oggi hanno gli stessi problemi sia politici sia economici e sociali. Hanno anche uguali ambizioni, prima fra tutte quella di entrare nell'Unione europea, ciò che sancirebbe la loro definitiva uscita dall'orbita sovietica e dalla mancanza di libertà, di cui hanno sofferto terribilmente nei cinquant'anni precedenti la conquista dell'indipendenza, avvenuta dopo la caduta del muro di Berlino a cavallo degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. La dominazione sovietica è stata responsabile di altri fattori che accomunano le tre Repubbliche Baltiche: il livello dello sviluppo economico e della tecnologia, quello della cultura e dei principali elementi della vita sociale che le hanno caratterizzate prima dell'indipendenza, la progressiva russificazione delle popolazioni ivi residenti.

A un decennio dalla ripresa della vita normale e libera di tali popolazioni vi sono ancora elementi profondamente comuni, primo fra tutti la difficoltà del passaggio da un'economia comunista ad un'economia liberale, cioè da un sistema sociale protettivo ad un sistema sociale competitivo. Tali difficoltà non sono state ancora del tutto superate e fra le genti di queste parti cominciano ad affiorare dubbi sui pregi e sui difetti dei due sistemi, con conseguenze politiche che al momento non sono facilmente immaginabili.

È certo che un visitatore occidentale che fosse passato di qui prima dell'indipendenza non rico-

La basilica di San Casimiro a Vilnius.

The basilica of San Casimiro in Vilnius.





noscerebbe più questi Paesi, ormai sulla via dell'occidentalizzazione ed europei a tutti gli effetti, con tutte le problematiche dell'Europa, come la disoccupazione, la crisi dell'agricoltura e in generale dei settori più deboli dell'economia, il disagio degli anziani e delle classi meno abbienti e via dicendo.

Le prospettive economiche a breve non sono esaltanti e queste popolazioni dovranno soffrire ancora molto se vorranno presentarsi con le carte in regola all'appuntamento con l'Unione europea. Mantenere bassa l'inflazione, raggiungere discreti tassi di sviluppo del reddito nazionale, avere un settore pubblico con i conti in ordine, un'occupazione che superi determinate soglie minime, un tasso di cambio relativamente stabile nei riguardi dell'euro, il tutto in regime politico democratico, non è cosa facile. Ne sappiamo qualcosa noi italiani che ancora ci dibattiamo con alcuni di questi problemi e che dobbiamo periodicamente subire i rimproveri e gli avvertimenti della Commissione di Bruxelles quando i dati pongono in evidenza pericoli di non allineamento con i parametri che ci siamo impegnati a rispettare.

Ai fini dell'entrata nella stessa Unione dovranno poi essere superati alcuni problemi specifici, per

i quali non si riesce al momento a vedere la soluzione. Citerò l'esempio della centrale nucleare lituana di Ignalina, che è stata costruita dai sovietici sul modello della più tristemente famosa Chernobyl e che presenta ormai un grado di obsolescenza e quindi di pericolo molto elevato. Ebbene, Bruxelles ne chiede lo smantellamento. Si dà il caso che la centrale fornisca alla Lituania circa l'80% dell'energia elettrica consumata nel Paese. Come potrà quest'ultimo sostituire la centrale con le sue sole forze? Quanto costeranno lo smantellamento di Ignalina e la costruzione delle centrali sostitutive? Chi fornirà la materia prima per queste ultime e quale sarà il relativo costo per il Paese? Quanto tempo ci vorrà per fare tutto questo? Ecco alcuni quesiti attualmente non risolti e che dovrebbero invece esserlo a scadenza anche breve, pena l'esclusione dall'Unione. È certo che una soluzione verrà trovata, ma l'esempio è qui ricordato solo per sottolineare che l'Europa non è così vicina come molti credono.

L'avvicinamento all'Europa è peraltro un vecchio e ricorrente problema di questi luoghi. Ti ricordi Pietro il Grande che ai primi del Settecento fece costruire San Pietroburgo trasferendovi la capitale della grande Russia per avere una

finestra sull'Europa e per spostare ad occidente il cuore dell'impero, da sempre orientato verso l'Asia? L'ombra del grande sovrano pesa ancora molto sul Baltico orientale, dove non si dimentica che proprio Pietro annesse alla Russia questi territori poco dopo la sua ascesa al potere, contribuendo sostanzialmente alla loro omogeneizzazione, che fu anche culturale e fisica. Ancora un esempio. I principali monumenti che illustrano i Paesi Baltici sono stati costruiti dagli architetti della casa imperiale russa, in particolare italiani che venivano qui a lavorare partendo dalla loro base più prestigiosa rappresentata dalla nuova capitale.

Oggi i palazzi e le ville ideati dai grandi maestri italiani risplendono – come del resto quelli di San Pietroburgo – come fossero nuovi. Sono stati quasi tutti restaurati secondo i canoni della scuola di restauro sovietica, che è elementare e risolutiva al tempo stesso nel senso che intende il restauro come pura, semplice e integrale ricostruzione con materiali e mano d'opera d'oggi. La stragrande maggioranza di tali palazzi è quasi completamente rifatta. Le parti originali sono pochissime e questo è peraltro comprensibile.

Come ho già detto, qui siamo di fatto in una grande ed unica pia-

Panorama di Tallinn.

Panorama of Tallinn.

La cattedrale
cattolica
di Vilnius.

*The Catholic
cathedral
of Vilnius.*



nura dove, nel corso dei secoli ed anche in tempi a noi molto vicini (ad esempio quelli della Prima e della Seconda guerra mondiale), sono passati in una direzione o nell'altra eserciti di ogni tipo, che non hanno avuto alcuna difficoltà a distruggere o semplicemente ad occupare e stravolgere gli edifici di cui stiamo parlando, che rappresentavano, da un lato, simboli da abbattere e, dall'altro lato, capienti involucri per operazioni militari.

*Vecchia
immagine
del palazzo
di Rundales
e l'aspetto
attuale.*

*An old
representation
of the palazzo
of Rundales
and an
photograph
of it now.*

Comunque sia, il genio italiano si fa ammirare ancora oggi gra-

zie allo splendore delle sue creazioni barocche, talvolta integrate da elementi rococò o neoclassici. Esso trovò la sua massima espressione nella costruzione di palazzi e di ville patrizie soprattutto in Lettonia. Bartolomeo Rastrelli edificò per Biron, duca di Curlandia e favorito dell'imperatrice Anna Ivanovna, i castelli di legala e di Rundales e le ville di Viscava e di Svete. Giacomo Quarenghi non co-

struì invece direttamente in queste terre, ma un suo progetto venne ripreso all'inizio dell'Ottocento e diede vita al castello di Eleja. A Nicolò Michetti si deve infine il bel palazzo d'estate che Pietro il Grande fece costruire per l'imperatrice Caterina non in Lettonia, bensì in Estonia, alla periferia di Tallinn, dove dimorò anche il Presidente della prima Repubblica estone fra le due guerre mondiali e dove attual-



mente si ammira una piccola ma bella pinacoteca, l'unica forse di tutta questa zona baltica.

Ma riprendiamo il discorso sulle somiglianze e sulle diversità che rispettivamente uniscono e dividono i Paesi Baltici e, dopo aver già detto delle prime, veniamo alle seconde, che non sono poche.

Cominciamo dalla lingua. L'estone appartiene al ceppo ugrofinnico, mentre il lettone e il lituano fanno parte del ceppo indoeuropeo, riflettendo la diversa origine dei popoli che per primi le praticarono nei rispettivi territori.

Queste genti appartenevano a tribù di vario genere che alla fine del primo millennio non avevano ancora conosciuto la religione cristiana, ormai diffusa in tutto il resto d'Europa. I Lituani affermano di essere stati gli ultimi pagani d'Europa. Fu solo nel tredicesimo secolo infatti diversi crociati tedeschi, capeggiati da un vescovo guerriero, iniziarono un'intensa opera di cristianizzazione delle popolazioni di queste parti. I primi crociati, riuniti nell'Ordine dei Portaspada, non ebbero grandi fortune belliche, ma furono sostenuti da altri crociati tedeschi con i quali venne costituito l'Ordine teutonico, dalle cui ceneri nacque un paio di secoli più tardi l'Ordine della Livonia. Proprio sui possedimenti di quest'ultimo nacque il ducato di Curlandia. Questi nomi – Livonia, Curlandia e così via – ti faranno un

po' sorridere, caro lettore, ricordandoti molto il clima dell'operetta o al limite qualche opera come il bellissimo *Viaggio a Reims* musicato da Rossini. In realtà, si tratta di cose molto serie. Pensa che il Ducato di Curlandia, prima del 1600, aveva possedimenti addirittura nel golfo di Guinea e di fronte alla foce del fiume Gambia!

Crociati a parte, le vicende di queste popolazioni non furono mai troppo felici. Esse hanno infatti subito dominazioni di ogni genere. Prima i tedeschi, poi i danesi, poi gli svedesi, poi i russi, poi ancora i tedeschi, poi i polacchi, poi an-

cora i russi, fino alla loro prima indipendenza dopo la Grande Guerra. La dominazione sovietica dell'ultimo dopoguerra e la seconda indipendenza degli anni Novanta del secolo scorso sono gli atti più recenti delle vicende politiche dei Paesi Baltici, che si differenziano anche a seconda delle maggiori influenze da essi subite dall'esterno nel corso dei secoli. Così la Lituania è fortemente influenzata dalla cultura e dai costumi polacchi, la Lettonia da quelli germanici e l'Estonia da quelli finlandesi. Paradossalmente, la presenza russa, che è stata lunga e pregnante, ha lasciato meno tracce di quanto si possa immaginare. Così non è certamente stato per quella sovietica, responsabile della trasformazione di questi Paesi nelle strutture moderne, che abbiamo sotto gli occhi.

Le diverse origini delle popolazioni delle Repubbliche Baltiche si riflettono anche sul fisico degli abitanti. Veri e propri giganti biondi e belli popolano la Lituania mentre gente più normale vicina al tipo finlandese abita l'Estonia. La Lettonia sta un po' nel mezzo, riflettendo forse anche la sua collocazione geografica.

Le differenze di cui sto parlando non caratterizzano peraltro la cucina locale, piuttosto anonima, basata sui soliti pesci affumicati e marinati che dominano il Nord dell'Europa, sulle patate, sul-

Riga.
Monumento agli Attori, la casa di Ejsenstejn e la piazza.

Riga.
Monument to the Actors, the house of Ejsenstejn and the square.





Liberty a Riga.

*Liberty
in Riga.*

le carni di maiale e di bovino, sui latticini e su un pane, che è forse l'elemento più interessante della tavola baltica. Non vi sono speciali bevande, se non una buona birra, che tuttavia non lascia ricordi particolari. Se sei un grande Gourmet e cerchi piatti raffinati, non devi venire qui!

La diversa storia delle tre Repubbliche si riflette infine sulla religione dei rispettivi popoli. I Lettoni sono, ad esempio, in maggioranza luterani, mentre i Lituani sono in maggioranza cattolici, risentendo rispettivamente della tradizione tedesca e di quella polacca.

Nonostante tutte queste diversità anche di carattere religioso, complicate dall'esistenza di forti comunità russe e quindi ortodosse e di forti gruppi ebrei, formati dai sopravvissuti alle terribili stragi avvenute durante la Seconda guerra mondiale e dai loro discendenti, le varie componenti dei popoli baltici hanno sempre convissuto pacificamente. È bello leggere in argomento il libro di Alka Zei dal titolo *Vicino ai binari*, in cui l'autrice descrive l'infanzia di una bambina ebrea in Lituania ai primi del Novecento, quando già si costituivano i primi moti rivoluzionari e quando i ragazzi pensavano al treno come strumento di emancipazione. Era un treno niente affatto simbolico, bensì assolutamente reale, quello che portava a San Pietroburgo, dove c'era l'Università, grazie alla quale i giovani e soprattutto le giovani potevano raggiungere l'emancipazione e la libertà. Oggi la coesistenza dei vari gruppi etnici ha qualche problema. Sono soprattutto i russi che in

Suonatori
in una strada
di Riga.

*Musicians in a
street of Riga.*

qualche modo hanno difficoltà ad essere equiparati ai cittadini delle altre nazionalità. Il tempo e la buona volontà – che pare esista – dovrebbero tuttavia far ripristinare, senza traumi, l'armonia tradizionale.

Nel lungo viaggio in pullman che mi ha portato da Vilnius a Riga e, successivamente, a Tallinn e a San Pietroburgo ho cercato di entrare in sintonia con queste terre dal colore verdissimo, che danno un senso di pace e di infinito, dove ti sembra che il vento del Nord possa spazzare il male e purificare tutto ciò che incontra sul suo cammino. Per capire meglio quell'animo, ho cercato i villaggi, ma di fatto mi sono reso conto che non ce ne sono. Qui la gente, e soprattutto la gente dei campi, ha sempre preferito la solitudine e l'intimità dei nuclei familiari. Essa ha sempre goduto così le bellezze della natura e i frutti della terra, seguendo le tracce delle leggende che tutti i popoli del Nord, compresi questi, si tramandano da millenni e che fanno ancora parte della loro quotidianità. La socialità è stata sempre ricercata nella celebrazione dei grandi eventi familiari, come i matrimoni, e in quella delle grandi feste, come la ricorrenza di San Giovanni, in cui tuttora si inneggia con grande gioia (e con abbondanti libagioni) al giorno più lungo dell'anno e in cui si radunano qui e là le genti delle varie contrade. Se vedi un agglomerato di case, si tratta di case relativamente nuove, costruite dai sovietici quando hanno sostituito le aziende agricole familiari con le fattorie collettive. Questi agglomerati sono assolutamente anonimi per non dire brutti. Ovviamente non c'è la chiesa, non c'è una torre comunale, ma solo dei pistolotti giganti, che fungono da riserva d'acqua stagliandosi all'orizzonte in modo del tutto estraneo al paesaggio circostante.

Le case di campagna sono invece più graziose. Molte di esse sono ancora in legno, circondate da possenti muri arborei che riparano contro il vento del Nord, il quale non deve scherzare affatto

specie nell'inverno, che qui è molto lungo, innevato e assai poco luminoso.

Il legno come elemento per la costruzione delle case è un'altra caratteristica tipica delle terre nordiche. Era usato anche nei sobborghi delle città, fuori dalle mura cittadine. In effetti, dentro le mura – per evitare il pericolo degli incendi – si potevano costruire edifici solo in pietra o in mattoni. Fuori le mura vi era una fascia libera dove non si poteva costruire e al di là di tale fascia le case dovevano invece essere costruite in legno, proprio per facilitarne l'incendio, incendio che è in effetti stato talvolta disposto dalle autorità cittadine, per motivi militari. Così il 12 luglio 1812 Riga venne, ad esempio, bruciata per fermare le armate di Napoleone in marcia verso Mosca.

Napoleone passò infatti di qui e una lapide, nel centro di Riga, ricorda la presenza dell'ufficiale Stendhal fra le file degli armati al seguito dell'imperatore. Napoleone vi passò anche al ritorno, con l'esercito stremato e ridotto a poche migliaia di uomini. Non fece gravi danni in quel mesto ritorno. Danni ben più gravi sembrano invece stati causati nella stessa occasione dai soldati del maresciallo Kutuzov che inseguivano con ferocia ed astuzia le armate francesi.

Era passato ormai un secolo dai tempi di Pietro il Grande, il quale voleva che tutti i suoi palazzi consentissero di vedere quel mare su cui egli aveva impostato gran



parte della sua azione politica. Ebbene, le tre Repubbliche Baltiche si affacciano sul mare caro a Pietro e posseggono importanti spiagge sulle quali si assembrano folle desiderose di sole e di acqua. È un mare diverso dai nostri: più freddo, meno salato e quindi meno pescoso, con un colore che riflette in molti luoghi la presenza di materiali torbosi, con le foreste che lo circondano e con gli alberi che si spingono talvolta fin dentro l'acqua. Ha comunque un suo fascino e attira soprattutto i giovani, che trovano vivaci discoteche nelle località balneari.

La grande ricchezza di questi Paesi sono i giovani, i quali hanno una vera e propria passione per le tradizioni musicali, per la musica in genere e per il teatro. Specie d'estate vi è una moltitudine di festival.

A pochi chilometri da Vilnius si può visitare il castello di Trakai, edificio completamente rifatto dai restauratori sovietici sui resti di pochi ruderi d'epoca. La tecnica adottata lo fa sembrare più una componente di un'amena Disneyland lituana che il maniero di una corte medievale.

Nel cortile del castello, antica dimora sia del granduca Gediminas, fondatore della città di Vilnius nella prima metà del Trecento, sia del grande Vyantas, sotto il quale la Lituania raggiunse il massimo splendore verso la fine del Quattordicesimo secolo e in quello successivo, si stava provando, durante la mia visita, uno spettacolo con musiche di Kurt Weill e ci si accingeva a rappresentare – ovviamente all'aperto – un'opera barocca di Baldassarre Galuppi, onesto compositore italiano del Settecento. Agli organizzatori ho fatto i miei complimenti e anche tanti, tanti auguri affinché il tempo fosse propizio. Qui è tutto verdissimo, come ti ho già detto, ed infatti la pioggia cade di frequente.

Nelle terre baltiche l'amore per la musica fa sì che le chiese siano utilizzate frequentemente per concerti. Nel Duomo di Riga, che possiede uno straordinario or-



Chiesa ortodossa a Pärnu (Tallinn).

Orthodox church in Pärnu (Tallinn).

LETTER FROM CENTRAL EUROPE

Lithuania is the geographic centre of Europe. For some time the Baltic Republics have fostered the ambition of becoming part of the European Union. But they still have a long way to go before reaching this objective. Firstly there is the problem of the difficult move from a Communist economy to a free system. Then the cost of reorganising the energy infrastructures, currently dependent on obsolete nuclear power, is heavy. Furthermore objective diversity of customs and culture exists between the States. From this aspect Lithuania derives from Poland, Latvia from Germany and Estonia from Finland. As regards religion both the Lutheran and Roman Catholic faiths are present. On the other hand passion for the sea and for musical traditions are unifying elements.

gano seicentesco, ho assistito ad un emozionante concerto con musiche di Brahms e di Wagner alternate a quelle di autori meno conosciuti e più moderni, ma altrettanto interessanti, come il lettone Sturns e il belga Peeters.

E musica si fa anche per strada. Riga, in un soleggiato giorno di sabato, si è presentata come una città tranquilla, in cui musicanti di ogni genere occupavano gli angoli delle strade e delle piazze. A Tallinn c'era grande attesa perché Elton John ed Eros Ramazzotti si sarebbero esibiti qualche giorno dopo nel grande Auditorium all'aperto, dove possono trovare posto circa 20.000 spettatori e dove si svolge ogni cinque anni un colossale festival della musica tradizionale. I manifesti che annunciavano il concerto del cantante italiano

erano affissi anche a Vilnius e a Riga, da dove erano in partenza numerose carovane che non si sarebbero lasciate sfuggire il grande evento.

Certo, un tempo a Riga si esibivano Wagner, Liszt, Bernstein, Berlioz e tanti altri. Oggi a Tallinn ci sono Elton John ed Eros Ramazzotti. I tempi cambiano, ma la vita musicale e teatrale continua viva e vivace. È peraltro questa una terra che sforna talenti in continuazione. Fra i tanti dei nostri giorni te ne citerò tre, uno per ogni Paese.

La Lituania ha visto nascere ed operare Eimuntas Nekrošius, uno dei grandi registi teatrali del nostro tempo, che con la sua compagnia *Meno Fortas* ci fa periodiche visite al Piccolo di Milano. In tali occasioni molti italiani hanno avuto modo di assistere alla rap-

presentazione della trilogia shakespeariana *Amletas*, *Otelas* e *Makbetas* che ha portato vita nuova e vento nuovo nel mondo dello spettacolo europeo, nell'ambito del quale i Paesi più tradizionali sembrano essersi quasi addormentati mentre quelli delle regioni centro-orientali stanno assumendo una leadership che si pensa possa durare.

La Lettonia vanta Gidon Kremer, prestigioso allievo di David Oistrakh, che ha fondato un complesso denominato *Kremerata Baltica*, anch'esso ben noto in Italia e ospitato pure dal Piccolo Teatro. Con questo complesso Kremer interpreta in modo del tutto originale pezzi di musica classica ed arriva fino a Piazzolla, che ha molto condizionato il suo stile. La sua interpretazione delle *Quattro Stagioni* vivaldiane non è da perdere.

L'Estonia è infine la patria di

tavia perso il contatto con le origini e la monodica cantillazione religiosa della Chiesa ortodossa russa.

Ma veniamo ad altri aspetti di questi Paesi, nei quali c'è molto da vedere. In realtà qui mancano i grandi capolavori dell'arte e dell'architettura, mentre sono numerosi i monumenti civili, militari e religiosi di buon livello, i quali assumono valore soprattutto nel loro insieme. Le tre capitali dei Paesi Baltici, ciascuna peraltro in modo diverso dall'altra, sono costruite attorno a centri storici di origini medievali arricchiti via via nel corso dei secoli e soprattutto nel XVIII secolo che ha rappresentato il loro periodo d'oro sotto il profilo artistico.

Certo anche in questo caso le differenze sono marcate. Riga, ad esempio, è una grande città di origine tipicamente mercantile,

ni, i quali possono camminare guardando a destra e a manca senza preoccupazione. Tallinn, invece, è una piccola città, con un centro storico molto compatto, raccolta entro poderose mura dotate di belle torri circolari dai soprannomi buffissimi come "Margherita la grassa" ed "Ermanno il lungo". Anche qui la visita la si fa a piedi, con il solo inconveniente rappresentato dal fatto che Tallinn si trova ormai al centro dei grandi circuiti turistici, specialmente quelli crocieristici, e la città è quindi inondata da migliaia di persone che hanno qualche difficoltà a convivere in spazi limitati. L'afflusso di tanti visitatori ha snaturato l'anima commerciale della città, ormai al servizio pressoché esclusivo del turismo. Comunque la città stessa è affascinante e se hai la fortuna di visitarla in una calda e tersa giornata di sole la puoi veramente godere. Vilnius è un po' una via di mezzo fra la capitale lettone e quella estone, concentrata sulla sua università vecchia di quattro secoli e su spazi ampi, popolati da allegre compagnie di giovani che infondono buonumore.

A Vilnius, straordinaria è la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, ricca di candidi stucchi, opera di maestranze italiane. Ti pare di essere a Palermo negli oratori dei Gaggini. La grande chiesa gesuitica di San Casimiro, protettore del Paese e santo di origini polacche tuttora venerato nella sua patria d'origine, la cattedrale in cui è sepolto lo stesso San Casimiro e con lui granduchi, duchi e persino l'unico re di Lituania, le splendide chiese gotiche di San Bernardino e di Sant'Anna testimoniano la fede cattolica dei lituani. A Riga il duomo luterano, con il suo bellissimo organo seicentesco e con le tombe dei vescovi che per primi iniziarono la cristianizzazione dei popoli baltici, i quali vennero definiti nel Medioevo "saraceni del Nord", sta a testimoniare un'epoca lontana mentre un intero quartiere di Riga, essenzialmente opera di Michail Osipovic Ejsenstein, grande architetto e padre del più famoso regista russo dei primi de-

Il palazzo di Pietro il Grande a Tallinn.



The palace of Peter The Great in Tallinn.

Arvo Part, compositore animato da un misticismo che affonda le proprie radici nella produzione musicale medioevale e polifonica, dando vita a un flusso espressivo ascetico ed estatico. La profonda religiosità della sua musica gli creò seri problemi con il regime sovietico al punto che dovette emigrare con la sua famiglia. Nelle sue composizioni egli non ha tut-

che ebbe grande sviluppo all'epoca della Lega Anseatica e che conserva intatta la fisionomia di grande porto, di importante emporio del Baltico e di capitale "reale" di una zona non facile. Il suo Duomo, ma anche altri edifici assai tipici, la illustrano rendendola estremamente piacevole alla visita, che si fa a piedi perché, grazie a Dio, il centro storico è riservato ai pedo-

cenni del secolo scorso (ricordi *La corazzata Potëmkin*) fa rivivere un tempo a noi più vicino. Il quartiere è caratterizzato da case in *Jugendstil*, cioè stile giovane, da noi più noto come stile liberty o art déco, che sfoggiano straordinarie facciate in cui figure femminili, maschere, animali e fregi anche colorati si intrecciano e si fondono in modo passionale e avvincente. Senza tema di smentita gli edifici di cui sto parlando sono tra le massime espressioni di questo stile che illustrò l'Europa all'inizio del Novecento e che è stato recentemente rivalutato come meritava.

A Tallinn, dalle cui mura si possono godere belle vedute della città e del porto con il mare a fare da sfondo, ecco emergere il duomo luterano e la chiesa dello Spirito Santo, in cui si possono ammirare un interessante ciclo di pittura quasi naïf, illustrante episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento, e un bellissimo altare ligneo di fattura gotica, alta espressione di un maestro nordico dalla mano molto felice.

Non bisogna tuttavia andare alla ricerca del grande monumento di per sé. Questo non esiste. Bisogna assaporare l'insieme degli edifici, delle vie, dei giardini e degli spazi e soprattutto delle piazze attorno alle quali le città sono nate e dalle quali si sono via via formati i nuclei urbani. Solo così si riesce a penetrare lo spirito delle città, a capire la loro storia e la loro realtà, a capire anche come il vecchio si unisce al nuovo e quale è il risultato di questa unione. Al di là dei centri storici, le periferie moderne hanno infatti perso ogni connotazione particolare. Regna sovrana l'edilizia popolare sovietica, il cui obiettivo era l'annullamento di ogni caratteristica personale.

Al di fuori delle capitali, interessante è la visita del palazzo del duca Ernst Johann Biron costruito da Bartolomeo Rastrelli a Rundales.

Il pullman è stato il fedele compagno di questo viaggio che si è concluso a San Pietroburgo.



Il castello di Trakai è stato recentemente restaurato. La cartolina a fianco mostra il suo aspetto prima del ripristino.

The castle of Trakai has been recently restored. The postcard opposite shows its condition before restoration.

Centinaia di chilometri sono stati percorsi su di un'arteria stradale discreta e in via di miglioramento e che, fra qualche tempo, congiungerà Varsavia ad Helsinki. Sarà la nuova via dell'ambra, materiale prezioso che rese famosi questi luoghi fin dai tempi di Tacito, che ricorda i popoli di queste zone proprio come "raccoltori di ambra". La si rinveniva sulle rive del Baltico ed era trasportata fino al Bosforo sostanzialmente per via fluviale. Venivano percorsi dapprima il fiume Daugava, che è più conosciuto col nome russo di Dvina, che attraversa Riga, e poi, dopo un tratto terrestre di un'ottantina di chilometri, il fiume Dnepr ed infine il Mar Nero e quello di Marmara.

L'ambra rappresenta ancora oggi una delle maggiori attrazioni per il turista, che è convinto di trovarla a prezzi vantaggiosi pur non essendo in grado di valutare la qualità dell'ambra stessa, materiale estremamente variabile e spesso contraffatto. È certo che essa non viene più ritrovata qui e che proviene invece da vere e proprie miniere situate nell'enclave russa di Kalinigrad, al confine con la Lituania. Spesso il turista non sa queste cose, che comunque

non gli interessano più di tanto.

La meta di San Pietroburgo – raggiunta dopo un'estenuante attesa alla frontiera russa dove le abitudini non sono molto mutate dai tempi dell'Unione Sovietica – è il giusto coronamento di questo interessante viaggio, il primo che ho fatto nella mia qualità di presidente del Touring Club Italiano insieme ad un gruppo scelto di soci con alle spalle una lunga militanza nel sodalizio e una straordinaria esperienza turistica.

Parlando di "coronamento" a San Pietroburgo non vorrei però darti l'impressione che il viaggio al centro dell'Europa sia stato solo una specie di antipasto in attesa del piatto principale. Non è così: il crescendo baltico si esalta a San Pietroburgo, ma è di per se stesso un percorso assai ricco e coinvolgente per chi sa cogliere dal viaggio tutto ciò che questo può offrire. Ti assicuro quindi che sono riuscito ad imparare moltissimo godendomi a fondo il bel giro. ■

Con i più cordiali saluti.

Il tuo Roberto Ruozi
(presidente del Touring Club Italiano)

* Università Commerciale
"L. Bocconi" di Milano